

Problematiche conservative nell'arte contemporanea: tecniche "non tradizionali" e test di laboratorio

Claudia Pelosi e Ulderico Santamaria

Breve introduzione

Nell'arte contemporanea l'applicazione e l'uso di nuovi formulati o di materiali noti ma impiegati per tecniche diverse da quella prescelta in quest'occasione dall'artista Laura Palmieri, dovrebbero richiedere delle prove sperimentali per verificarne la stabilità e l'applicabilità. Questo concetto, che apparentemente sembrerebbe di semplice comprensione e attuabilità, in realtà raramente viene calato nella prassi applicativa. Accade quindi che nelle tecniche artistiche contemporanee e nella conservazione vengano impiegati materiali poco conosciuti, soprattutto per quello che concerne il loro comportamento chimico-fisico nel tempo e in relazione ai parametri ambientali. Oppure, come è il caso trattato in questa breve relazione, si verifica che l'artista scelga, per esprimersi, dei materiali pittorici relativamente noti e studiati ma usati su supporti completamente diversi da quello necessariamente prescelto in questo caso applicativo. In particolare, l'artista ha scelto di impiegare colori ad acquerello, mentre il supporto era prefissato: le pareti in cemento imbiancato della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali. In conseguenza di una mancata verifica sperimentale del comportamento dei materiali pittorici e dei protettivi applicati, potrebbero verificarsi nel tempo fenomeni indesiderati di alterazione e degrado delle superfici dipinte che, come spesso accade, scompaiono o perdono la loro originaria funzione espressiva.

I colori ad acquerello

Gli acquerelli costituiscono una classe di materiali oggi ampiamente utilizzati nelle tecniche pittoriche e nel restauro, in quest'ultimo caso per ciò che concerne la fase di reintegrazione pittorica, grazie alla loro reversibilità che si mantiene nel tempo e solubilità in acqua o in medium acquosi, essendo il legante dell'acquerello costituito da gomma arabica. Gli acquerelli reperibili in commercio sono dei preparati costituiti da diversi componenti che le ditte produttrici forniscono solo in termini generali, soprattutto per la tutela dei brevetti. Oltre al pigmento che conferisce colore all'acquerello, la miscela contiene un legante, costituito generalmente da gomma arabica, e altre sostanze, non specificate dal produttore nelle schede tecniche e di sicurezza di questi colori, come ad esempio glicerina, glucosio, arginato di sodio, carbossimetilcellulosa e conservanti [1-2]. L'applicazione degli acquerelli riguarda varie tipologie pittoriche ma soprattutto dipinti su tela e tavola, su carta e pergamena. L'uso di questi materiali pittorici su muro, e soprattutto su cemento, è

assai limitata, fatto eccezione il caso della reintegrazione dei dipinti murali dove ancora oggi è largamente diffuso l'impiego dei colori ad acquerello, al quale non si affianca un'altrettanta diffusa sperimentazione per verificarne la stabilità nel tempo [3-9]. Pertanto, si è ritenuto opportuno, prima di procedere con la realizzazione dei dipinti veri e propri, condurre una sperimentazione di laboratorio per verificare in primo luogo l'applicabilità degli acquerelli su supporto cementizio e in secondo luogo la possibilità di utilizzare un protettivo superficiale. Infatti, essendo i dipinti realizzati sulle pareti della scalata interna della Facoltà di Beni Culturali, si è posto il problema di proteggerli da eventuali atti di vandalismo o da danni accidentali. La prevenzione e in secondo luogo la manutenzione delle opere d'arte contemporanea sembrano spesso concetti dimenticati soprattutto perché prevale l'idea che, in quanto opere di recente realizzazione, non necessitano di tutela. Questa concezione si è rivelata del tutto sbagliata in quanto le opere d'arte contemporanea spesso sono realizzate con nuove tecniche esecutive e con materiali di sintesi ancora poco conosciuti che subiscono processi di deterioramento incontrollati e in tempi molto più rapidi rispetto ai materiali utilizzati nell'arte antica. Pertanto la prevenzione risulta fondamentale per una corretta conservazione delle opere d'arte contemporanea da mettere in atto subito dopo il loro riconoscimento come tali e fin dalla loro acquisizione da parte di musei ed istituzioni. La conservazione preventiva deve essere un fatto mentale, un atteggiamento, ancor prima che un modo di agire [10-11].

La prevenzione, così come viene definita dalla legislazione attuale, rappresenta il complesso delle attività idonee a limitare le situazioni di rischio connesse al bene culturale nel suo contesto [12]. Tuttavia, pur esistendo da tempo una ben precisa definizione normativa del concetto di prevenzione, ancora oggi trovano scarsa applicazione quelle semplici operazioni che possono garantire la sicurezza del bene culturale. Pertanto, la sperimentazione condotta in laboratorio ha voluto essere quella semplice operazione che in futuro ci si augura possa contribuire a tutelare l'opera realizzata all'interno della Facoltà di Conservazione dei beni Culturali di Viterbo.

Procedura sperimentale

I test sperimentali sono stati condotti presso il Laboratorio di Diagnostica per la Conservazione e il Restauro "Michele Cordaro" da alcuni tirocinanti del corso in Beni Culturali, seguiti dai docenti responsabili del laboratorio e su indicazioni dell'artista Laura Palmieri.

Si è proceduto utilizzando dei blocchetti in cemento sui quali è stata applicata una pittura bianca opaca lavabile a base acrilica che simulasse le pareti della scalata della Facoltà. Sulla base delle indicazioni fornite dal produttore, sono stati applicati 4 strati di pittura.

Su questa stesura bianca è stato applicato a pennello il colore ad acquerello diluito in acqua. È stato utilizzato un acquerello della Royal Talens denominato Deep Green del quale la ditta fornitrice non specifica in alcun modo la composizione.

Si è potuto verificare che il colore rimaneva stabile senza diffondere sul supporto, facendo così ritenere opportuna una sua applicazione su muro.

Inoltre, è stato applicato un protettivo acrilico (Acril 33) facilmente reperibile in commercio. Sono state realizzate due prove: una con il protettivo nebulizzato, l'altra a pennello. In entrambi i casi però il risultato non è stato soddisfacente per l'artista in quanto la superficie assumeva una lucentezza indesiderata. Inoltre, nel caso dell'applicazione a pennello avveniva una parziale diffusione del colore sul supporto. L'applicazione a pennello è stata testata in quanto più economica, anche in considerazione della notevole superficie da ricoprire.

Visti i risultati non soddisfacenti ottenuti con l'Acril 33, si è pensato di verificare un tipo diverso di protettivo a base silossanica che possa garantire un'efficace barriera per l'acqua e anche una stabilità nel tempo [13-14]. In tal senso la sperimentazione è ancora in corso con la speranza che possano essere reperiti i fondi per rendere poi applicabile il protettivo all'intera superficie dipinta.

Conclusione e prospettive future

In questa breve relazione sono stati evidenziati alcuni concetti importanti legati alla conservazione dei materiali dell'arte contemporanea ed è stata presentata una piccola, ma significativa, sperimentazione che ha fornito all'artista un supporto al suo lavoro.

In primo luogo si è voluto sottolineare che lo studio del comportamento nel tempo dei prodotti commerciali impiegati nelle tecniche artistiche e nella conservazione è molto importante e dovrebbe costituire una prassi che però a tutt'oggi non è certamente consolidata. Inoltre, accanto al controllo della stabilità dei materiali sia pittorici che per la conservazione, dovrebbe porsi l'operazione di monitoraggio nel tempo degli stessi una volta applicati, soprattutto se si tratta di tecniche e modalità sperimentali; ma anche questa operazione, sicuramente non semplice, è tutt'altro che una prassi consolidata. Pertanto ci si augura che l'esperienza condotta possa essere servita sia ai tirocinanti come esempio di metodologia di lavoro ma anche al lavoro di Laura Palmieri e alla conservazione della sua opera.

Riferimenti bibliografici

- [1] Ormsby, B.A., Townsend, J.H., Singer, B.W., Dean, J.R., "British Watercolour Cakes from the Eighteenth to the Early Twentieth Century", *Studies in Conservation* 50, 45-66 (2005).
- [2] Kokla, V., Psarrou, A., Konstantinou, V., "Watercolour Identification based on machine vision analysis", *e-Preservation Science* 7, 22-28 (2010).
- [3] Ortenzi, F., "Gli acquerelli nel restauro. Valutazione della stabilità nei confronti dell'invecchiamento artificiale di alcuni materiali scelti (rosso veneziano, verde ossido di cromo, nero d'avorio, terra d'ombra naturale)", Thesis, Tuscia University (2005).
- [4] Patrizi, F., "Gli acquerelli nel restauro. Verifica della loro stabilità attraverso l'invecchiamento artificiale e le tecniche spettroscopiche", Thesis, Tuscia University (2005).
- [5] Pelosi, C., Marabelli, M., Patrizi, F., Ortenzi, F., Giurlanda, F., Falcucci, F., "Valutazione della stabilità degli acquerelli nel restauro attraverso misure di colore", *Atti della V Conferenza Nazionale del Gruppo Colore*, StarryLink Editrice, Brescia, 141-149 (2009).
- [6] Brommelle, N.S., "The Russell and Abney report on the action of light on water colour", *Studies in Conservation* 9, 140-152 (1964).
- [7] Callede, B., "Stabilité des couleurs utilisées en restauration, pigments bleus", *Comité pour la conservation de l'ICOM 4ème Réunion Triennale*, Venise (1975).
- [8] De La Rie, E.R., Lomax, S.Q., Palmer, M., Deming Glinsman, L., Mes, C.A., "An investigation of the photochemical stability of urea-aldehyde resin retouching paints: removability tests and colour spectroscopy", *Tradition and Innovation*, Melbourne Congress, 51-59 (2000).
- [9] Korenberg, G., "The photo-ageing behaviour of selected watercolour paints under anoxic conditions", *The British Museum Technical Research Bulletin* 2, 49-57 (2008).
- [10] Chiantore, O., Rava, A., "Conservare l'arte contemporanea", *Electa*, Milano, p. 185 (2005).
- [11] Cosenza, R., Pelosi, C., "La prevenzione nell'arte contemporanea. Ferro bifrontale arancione e Plastico in ferro di Pietro Consagra", *Atti del XXVI Convegno Internazionale "Pensare la prevenzione"*, Bressanone, 13-16 luglio 2010, Edizioni Arcadia Ricerche, Padova, 2010, 301-309 (2010).
- [12] Antonucci, D., "Codice commentato dei Beni Culturali e del Paesaggio", II Edizione, Edizioni Simone, 944 pp (2009).
- [13] Amoroso, G.G., "Trattato di scienza della conservazione dei monumenti", Alinea Editrice, Firenze, pp. 313-328 (2002).
- [14] Borgioli, L., "Polimeri di sintesi per la conservazione della pietra", *Collana I Talenti*, Editore Il Prato, Padova, pp. 36-45 (2002).